

Ucciso in un agguato nel centro di Palermo il presidente della Regione: era in auto insieme con la figlia e la moglie che ha tentato di fargli da scudo ed è stata ferita alle mani

ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA

Questo è terrorismo

Non avevano mai sparato tanto in alto, mai una offesa alle Istituzioni, alla democrazia, alla stessa umanità, aveva toccato nella Regione una punta di più agghiacciante insolenza e di più spietata barbarie. Hanno ucciso un uomo integro, limpido, mite e buono, votato alla vita politica in forza di principi e sulla spinta di ideali maturati in una formazione cristiana severa e nobilissima, un uomo ancora capace nella stretta di una congiuntura terribile, nell'assedio delle difficoltà gravissime per l'Isola di attingere ai doni della buona volontà e della serena orgogliosa accettazione di una sfida. Hanno falciato un uomo che era un simbolo non tanto per l'incarico che ricopriva, ma per la concezione nuova, arida, moderna di una funzione pubblica di un «servizio» che lo hanno visto culturalmente e umanamente diverso da tutti i suoi predecessori e proiezione non effimera e non casuale del difficile e sterminato processo di rinnovamento della classe politica siciliana. Se questo è stato il bersaglio di un terrorismo più o meno anomalo, più o meno assimilabile alla logica di eversione e di sterminio che insanguina tante altre contrade d'Italia, non vi possono essere dubbi sulla natura strettamente politica di un assassinio che si lega ai tanti altri, che aggiunge un altro mistero ai misteri di questa città imbarbarita e disastrosa, ma che rispetto alla truce catena di delitti dell'anno che ci siamo lasciati alle spalle, presenta, ancora più scoperto, e più inquietante il marchio della provocazione, della ingiuria alla nostra coscienza collettiva, della carica destabilizzatrice.

Sono frangenti questi, nei quali le parole, ormai soccorrono poco, nei quali lo sdegno, la stessa commovente rischiano di incepparsi nel «già detto» o di scivolare nelle formule di una esagerazione che è diventato il rito disperante di tanti giorni bui di questa nostra storia recente. Ma mai come oggi si impongono l'interrogativo e perché?», la ricerca non epidemica e non fatalistica della casualità di questa atrocità consumata secondo gli schemi dell'agguato terroristico, con la ferocia che non demorde, non si attenua davanti alla famiglia stretta intorno alla vittima ed è scopertamente determinata a coinvolgerla in un bagno di sangue. Le impronte sono dunque quelle del terrorismo più collaudato e più spietato, di una missione di morte programmata con la meticolosa professionalità del killer o della manovalanza criminale allevata dalle bande che si richiamano a deliranti ideologie politiche. Non mette conto di ripetere quanto suonino piastre, straripanti e insulse le classificazioni tra due Italia, una percorsa dalle bande rosse e nere e l'altra alla mercé della mafia e della criminalità comune che essa alimenta e impiega. Sono convinzioni che vanno ribaltate e riviste anche alla luce di rivelazioni recenti (e non inattese) di una saldatura organica e finalizzata tra i due fenomeni, con processi di mutazione dei metodi e delle strategie che avrebbero dovuto suggerire di lasciare meno scoperta e più presidiata questa parte della penisola.

Lino Rizzi

Il killer ha sparato otto colpi di rivoltella in tre fasi successive - Un complice attendeva in macchina, una «127» bianca rubata la sera prima - Tra i primi ad accorrere, il fratello del parlamentare - La vana corsa verso l'ospedale, dove è morto sette minuti dopo

Tre organizzazioni terroristiche di matrice opposta e in città diverse - Palermo, Roma, Messina - hanno rivendicato il crimine, ma gli investigatori sono scettici. Le indagini saranno coordinate dal capo della Polizia Coronas e dal capo dell'ufficio Operazioni Speciali



La salma dell'on. Piersanti Mattarella composta all'Istituto di medicina legale. L'uomo politico è morto 7 minuti dopo il suo trasporto a Villa Sofia

Quegli attimi di terrore nello sconvolgente racconto della moglie

«Ho guardato fisso negli occhi l'assassino: è andato via, è tornato, ha sparato ancora»

IN OSPEDALE ERA ANCORA AGONIZZANTE

Una speranza: «Vivrà» Dopo poco: «È morto»

Pertini: «Piango l'uomo giusto e coraggioso»

ROMA - Appresa la notizia del ferreo assassinio del presidente Mattarella, il capo dello Stato ha inviato alla signora Mattarella il seguente messaggio: «Il vile criminale agguato»

(continua in ultima)

Col maglione sporco di sangue, Sergio Mattarella sta davanti alla porta del pronto soccorso di Villa Sofia. Ha accompagnato in ospedale il fratello Piersanti ferito a morte. Lo ha visto spingere, e adesso sta lì, forse per non assistere agli impietosi rilievi che il medico legale compie oltre la porta. Si divide fra il questore e il generale dei carabinieri che lo chiamano continuamente, tra la moglie Marisa, che piange a dirotto seduta su una panca metallica dell'antisaia, e il magistrato.

Tutti lo chiamano, con la discrezione di cui sono capaci. E lui va, cercando di non abbandonarsi alla disperazione. Ma il risultato di tanti sforzi è che non riesce a pronunciare le parole. Via via

che arrivano gli amici, i parenti, i funzionari della Regione, gli esponenti dei partiti, trattenere la commozione gli viene sempre più difficile. Anche perché quelli che piangono a dirotto sono sempre più numerosi e queste manifestazioni sono contagiose.

I primi arrivati - i familiari che lo hanno soccorso, l'assessore Gaetano Trinacchino che mentre comprava i giornali ha sentito i colpi, gli amici, il professor Liborio Quattrone che abita vicino di casa, Nonò Salamone, alto funzionario dell'ARS, un gruppo di giornalisti - sono ancora confusi. Alcuni lo

G. R.
(continua in ultima)

«Non ditemi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non ditemi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non ditemi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

(continua in ultima)

I misteri di Palermo hanno fatto un'altra vittima, la più illustre di una lista tragica ed inquietante che ha toccato tutti i settori della vita pubblica della città: ieri alle 12.55 in via Libertà, un killer di vent'anni ha ucciso il presidente della Regione Siciliana onorevole Piersanti Mattarella e ferito sua moglie Irma Chiazzese, che aveva tentato disperatamente di proteggere il marito. Un'azione di pochi minuti condotta con perizia e freddezza da un giovanissimo assassino, che tale lo descrivono i non pochi testimoni del delitto.

E' davvero difficile, adesso, dar conto dello sgomento e della sorpresa in cui è stata precipitata la città quando i telegiornali della RAI e quelli delle emittenti private hanno portato la notizia in tutte le case. Sgomento e confusione che hanno avuto un'immediato riflesso nella mancanza, fino al tardo pomeriggio di ieri, di una esatta ricostruzione della drammatica sparatoria. A distanza di dodici ore, comunque, è stato possibile farne una sufficientemente attendibile. Che è questa.

ORE 12.45 - L'onorevole Mattarella era uomo abitudinario. «Un orologio», lo definiscono gli amici. Ogni suo movimento, dunque, era caratterizzato da una estrema regolarità. L'abitudine che gli è stata forse fatale: quella di non avvalersi della scorta la domenica.

Ieri infatti Piersanti Mattarella non era seguito, e preceduto dalle consuete due «alfette» con otto uomini a bordo che gli metteva a disposizione l'Ispettorato Generale di Pubblica Sicurezza presso la Regione. Sabato sera, tornando da Termini Imerese, il presidente aveva detto agli agenti che si considerassero liberi per l'indomani. Come sempre tranne che l'uomo politico non fosse impegnato in riunioni politiche, comizi, manifestazioni.

Mattarella, dunque, è rimasto nella sua casa al quarto piano di via Libertà 147 fino alle 12.45. Era sua intenzione andare ad assistere alla Messa delle 13 nella chiesa di Santa Lucia. Quella in cui andava sempre.

Dovevano accompagnarlo la moglie Irma Chiazzese con la madre signora Franca, la figlia Maria di 18 anni ed il figlio Bernardo di 19 anni. La famiglia Mattarella sarebbe andata in chiesa a

via. E invece no: il complice, quello alla guida ha fatto dei gestacci, proprio come se gridasse all'assassino di tornare a sparare. E lui è venuto di nuovo verso di noi. I suoi occhi fissi sui miei, ha esploso l'ultimo colpo. Non potrò mai perdonarlo. Né lui, né il suo complice».

Dice così Irma Chiazzese a monsignor Nino Porcino, parroco della chiesa di Santa Lucia, dove la famiglia Mattarella quasi ogni domenica assisteva alla messa

bordo dell'auto privata del presidente, una 132 blu posteggiata dietro un cancello di ferro adiacente l'abitazione, in via Libertà 137.

Così tutti si sono preparati. Mattarella con la moglie, la suocera e la figlia e sceso per prendere l'auto. Bernardo sarebbe sceso subito dopo. Stava ancora finendo di vestirsi.

ORE 12.50 - La via Libertà era quasi deserta. All'interno del bar «Asteria» non c'erano clienti ma soltanto il proprietario che parlava con un amico. Di fronte c'è villa Palmò, la residenza del prefetto. Il dottore Di Giovanni era appena rientrato, accompagnato dal suo autista. Qualche passante frettoloso per via della pioggia e del vento freddo.

Piersanti Mattarella è salito
Daniele Billitteri
(continua in ultima)

Alle pagine 2 e 3

Non aveva voluto la scorta
di Salvatore Scimè

Il più laico dei democristiani
di Giovanni Pepi

Pochi abbracci tanta efficienza
di Giuseppe Sottile

Il ricordo di Castellammare del Golfo
di Enzo Tartamella

Quel giorno che diventò presidente
di Giovanni Rizzuto

LO SPORT

AFGHANISTAN

Tra Palermo e Como un tempo per uno (0-0)

Davanti a un pubblico scarso i rosanero sono riusciti a fermare l'irriconsolabile capolista al termine di una partita piuttosto deludente. La squadra di Cade ha dominato: nel primo tempo ma la sua pressione ha fruttato solo una traversa colpita da De Stefanis. Nella ripresa Magherini e compagni sono crollati atleticamente e hanno lasciato via libera ai lariani, che hanno a loro volta colpito una traversa con Cavagnetto.

Alle pagine 5 e 6 i servizi dei nostri inviati Giuseppe Siragusa e Vito Maggio

La «guerra santa» antirussa porta la guerriglia a Kabul

Diventa più difficile la situazione dei russi in Afghanistan in seguito alla dichiarazione della «guerra santa» contro la forza d'occupazione sovietica proclamata dai dissidenti musulmani. La lotta clandestina a Kabul ha avuto un netto incremento provocando la morte di non meno di sessanta soldati russi in episodi di guerriglia urbana. Un altro episodio cruento si è verificato in un quartiere della capitale dopo che un carro armato russo ha ucciso cinque persone.

IL SERVIZIO A PAGINA 22

Oggi 4 ore di sciopero generale

Sciopero generale di quattro ore, oggi, proclamato dai sindacati confederali CGIL, CISL e UIL, in risposta all'attentato in cui è rimasto vittima il presidente della Regione, onorevole Piersanti Mattarella. In Sicilia si fermeranno tutte le attività e saranno tenute manifestazioni nei capoluoghi.

A Palermo il concentramento sarà alle 11 a piazza Politeama. Nel corso del comizio, parleranno l'on. Flaminio Piccoli, presidente della DC, l'on. Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale siciliana e Pietro Ancona, segretario regionale della CGIL.

Sono iniziati da

CARRIERI s.p.a.

Viale della Libertà

gli SCONTI del 50% e 60%

Vi invitiamo a visionare le nostre vetrine d'esposizione